

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

### CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

#### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 50	17 10



#### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

#### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

## FEDRA

### IL BEL MONDO

Come mai si può permettere ad un giornalista di parlar di teatri nell'articolo di fondo? Domando senza, o amabili lettrici, ma ditemi voi, dove potrà trovarsi un assortimento di articoli graziosi, vezzosi e carini, bellocci ed anche... robusti, se vogliamo, in un fondo più vasto e più bello di quello che ieri sera presentava il teatro Apollo?

Da questi luoghi, ove più star non oso. diceva Ippolito al suo aio Teramene subito in principio, ma io non sarei fuggito neppure alla fine, se anche... si fosse presentata l'ombra tetra ed oscura della padrona di casa a chiedermi o la pignore... o la vita. Dunque lei si è divertito immensamente? Oh sì... tanto... a vedere e tanto... poco a sentire; cioè parlo in complesso.

Ma se volete proprio sapere come trascorsi quelle quattro orette, sedetevi sul sofà, mobile pericoloso perchè... elastico, fate aprire due palmi di finestra perchè lo zeffiro aleggi il vostro inanellato crine più o meno... personale — ordinate che portino in tavola la tazza di moka, più o meno moka e poi dite al marito o chi per esso di accendere un sigaro venefico della regia cointeressata colla *Gazzetta d'Italia* e pregatelo di leggere quanto si segue, perchè io ho finito il preludio e principio la sinfonia.

Chi fosse Racine... è facile cosa saperlo se... si legge la sua vita — per conto mio non mi sono mai curato (e non parroco) di saperlo, perchè è un nome che lega i denti. Tradotto in italiano ha molto del purgativo e fra *racino* e *ricino* non c'è che la differenza di una vocale, e meno che non si voglia raddoppiare una consonante e fare Racinno, ma allora si cadrebbe nella teoria del marchese Eutemo Grazioli, (Dio l'abbia in gloria) il quale diceva che maggio si scrive con due *g* come cugino; evviva gli Arcadi... e le arcate. Passo sotto e penetro... nel Peloponneso.

S'alza il sipario e spunta Ippolito figlio di Teseo e non di Fedra. Non capisco questo mistero, ma il buon Iacovacci mi assicura che non è soltanto in Italia, ma anche in Grecia permesso di coniugare più d'una volta il 7° sacramento. Son convinto e riprendo il filo. Ippolito parlando coll'aio dice:

*Pas-è quel tempo*

Tutto è mutato o Teramen, dal giorno  
Che i Numi c'inviar codesta figlia.

In quel mentre arriva la principessa Margherita nel palco reale, riceve ta dagli applausi generali, meno i miei, cioè che non toglie che io le voglia bene al

par deg'altri. Da Milano scriveranno che aspiro anch'io a qualche matrimonio principesco. Fortuna che sono ammogliato... pur troppo. La scena fra Ippolito è finalmente... interrotta dall'arrivo di Enone dama di servizio di Fedra, come la Rignano è di servizio alla principessa reale. Enone previene il colto pubblico e l'inclita guarnigione che Fedra giunge. Graziosi, Stebbini, Colonna, De Angelis, Baldinetto, Ciccolini, D. Dominiois, Barberi, Santasilia, Torelli e il resto dei bersaglieri sotto gli ordini del duca Grazia si stendono in catena. Conte Giannotti, Del Mayno e di Primerano col resto dello stato maggiore spianano il binocolo. Mariani del genio che sta piantando un picchetto nel palco del sindaco, non si muove. *Fanfulla* detto *Ugo* che fa da can barbone all'aristocrazia, grida all'armi e la truppa, cioè la platea presenta l'armi. Fedra è giunta. Non so quanti anni avesse la greca regina, ma la Ristori so di certo che ne avrà una cinquantina. Essa è seguita dalle dame di corte ed io veggio sorridere la principessa Pallavicini e la marchesa Lavaggi... che mi permetto dopo molte osservazioni fisiche proclamare la più bella dama di corte. Non accetto rettifiche.

*Oh! come grave*

*M'è questo velo e questi vani fregi*

dice Fedra, mentre non può dir altrettanto la contessa di Cellere che vedo al n° 9, 1° ordine in una toeletta seducente e scevra di veli con pochi fregi.

*Ma dunque*

*Qual arcano rimorso hai tu nel core?*

risponde Enone. Mi volgo a sinistra e vedo la signorina Spech, sposa felice (auguro) quanto prima, mi volgo a destra vedo la signorina Della Rocca, n° 1, vestita di candida veste, e di fronte a lei miro la ninfa Soprana che mi pare un angelo in bianca nube, mentre alla sua destra scorgo nella penombra d'un palco la simpatica figura della Marconi che fa simetria colla più giovane Suscipi che vola al 4° cielo. Or bene sulla fronte di tutti questi angeli della terra non può esservi alcun rimorso nel core. Qualche arcano... forse lo petrei ammettere, ma rimorsi... mai. Troppo chiare, troppo aperte, troppo belle quelle figure per nascondere i rimorsi. Siccome però Racine è morto, e il verso non si può toccare, il rimorso lo lasceremo al barone D'Harcourt che dà i pranzi diplomatici mentre Parigi consuma i zolfanelli. E giacché siamo nella diplomazia vedo un'infinità di segretari, attaccati e da attaccare, comprese quelle due signore dell'ambasciata francese, che ad onor del vero vestono semplicemente, ma da vere signore... elegantemente. Per questo alle francesi... sempre la destra anche quando si trovano sulla sinistra.

Mentre io noto queste piccole cose, il sipario cala il pubblico applaude, a mia vicina di destra donna sui 34 molto ben messa in nero (la mia simpatia)

stima opportuno di iniziare non una sottoscrizione, ma un sonnetto a rime obbligate, ed io quasi... quasi sarei disposto fra un atto e l'altro a farle compagnia... nel sonno ben s'intende.

Oh gioia dormir assieme alle vicine intanto che s'alza il sipario dell'atto 2° Ippolito ama l'Arícia, da non confondersi con quella che si trova nel collegio di Lenzi, del resto è capace di domandar la parola per un fatto personale. Arícia è una principessa greca, bella come madama Donner che è una bella russa sposata in Prussia. Dopo Arícia vien Ismene dama di corte. Dopo madama Donner vien la bella Rotti nata Troili che io ho confuso con una Cortesi; colgo l'occasione per rivedere la cossa, la signora e il suo marito che è un bel giovane giovane, cioè che mi dà occasione di dire che Dio li fa e poi li mette assieme. Ippolito dunque ama Arícia e Fedra la matrigna ama Ippolito. Doveva essere un gran bel principe questo Ippolito! come Orsini di Roccagorga che vedo al N. 2 primo piano; o nero o bianco mi è simpatico lui e la sua gentilissima consorte, quando dico simpatico, io intendo dire buono, di animo nobile, notiamo bene, perchè la bellezza per me è un elemento di 2° grado, il colore poi è un accessorio nella vita — già finiremo di essere tutti... d'un colore... genere.

Fedra ossia la Ristori svela il suo amore a Ippolito, cioè a Borisi, che non si vanterà di aver saputo la parte a memoria. Borisi ingravia gli Dei di poterla cavare come se la cava e tira via. A taglio — s'era sparsa a voce che Teseo era morto e invece è vivo. Che miracoli... a quei tempi... mah! Lazzaro N. 2.

Fedra allora, dietro consiglio di Enone accusa Ippolito di amore... illegale e Teseo scrive un biglietto a Nettuno perchè mandi un pesce a mangiar il figlio. Io al posto del figlio avrei mangiato il pesce. In tutto questo lasso di tempo io ho battuto tre volte le mani alla Ristori e due volte alla Leontina Pappa che desta una vera ammirazione.

Brava in parola d'onore. Peccato che non si possa fermar il sole come ai tempi di Gedeone! non è vero signora D'Esirada? — E lei signora Cipolla che mi guarda così benignamente cosa ne dice matematicamente? Io dico che la terra continua a girare e di questo parere son certo lo sia pure la marchesa Ristori.

Col vostro permesso, o amabili lettrici, ho dormito sull'atto 4° e durante il 5°. Finalmente sento Teramene che fa un quaresimale sul pesce... che avea divorato Ippolito. Mi sveglio e veggio la Ristori nei suoi pieni 50 anni. Certe parti svelano la verità, compromettono. Cosa mai? Arbib dice che quando si ha la fortuna di contare 50 lune d'agosto bisogna tenerle in camera. Non ha torto. Io intanto esamino

# LE SMANIE DELLA VILLEGIATURA

DON PIRLONE FIGLIO

Nº 77.



IL COCCHERE AVREBBE TUTTA LA VOLONTÀ ED I SARI CI PROVEREBBERO, MA LA STRADA È SCABROSA E L'ARIA TROPPO FINA PER I MALATI.



la diva Bonfanti che sa mettersi con molto buon gusto. Brava. Fedra che non può più tenere il rimorso sullo stomaco, confessa a suo marito che fu lei a lasciar cadere lo sguardo su Ippolito; mentre viceversa sono io che lascio cadere lo sguardo sull'amabilissima contessa Carperia che sta sotto di me e vicino alla signora Hamilton cinta la fronte da un anreo diadema. E tardi. Fedra s'avvicina al suo fine. Meno male.

Fedra muore e io cado... dal sonno. Evviva i sapori. . . cioè le tragedie di La Racine.

*Gli estremi onori, di cui si fu degno  
Gli sian resi e a placar l'ombra sdegnata  
D'oblio si copra una progenie avversa.*

Sì, si copriamo pure la progenie del tragico francese e stia tranquillo che per conto mio non lo disturberò... mai più. Un po' di risotto non è cattivo, dopo la minestra asciutta e la Tescero Adelaide con Salvadori sono dichiarati benemeriti all'unanimità delle quattro orette trascorse al teatro Apollo.

Il bel mondo sorte e l'ultimo legno è partito al galoppo, quand'ecco vedo un bianco destriero slanciarsi... al passo di scuola. Chi sarà mai? La vettura porta il numero 723 e il felice mortale che vi è mollemente sdraiato non è altri che il corrispondente del *Fanfulla*, il simpatico Rubicone che a piccole giornate porta i numeri del lotto... a Ripetta. Che razza d'estrazione possa venir fuori quest'oggi non può saperlo che Dio e LUI.

Nota del piccolo... indispensabile per qualcuno. L'altro ieri ho letto quel tale articolo della *Libertà* e non ho voluto rispondere, ma... avrei potuto. La *Vitaliani*... dal palco di proscenio era contenta — e la beneficiata oggi è contentissima. Sono tutti persuasi... compreso io.

## NERONE

### FINALE PER BOMBARDINO

All'albergo della *Nuova Roma*, n. 145 ieri si vedevano nove camere mobiliate con molto studio per conto dell'imperatore Nerone. Il tappezziere era Carlo D'Ormeville.

Noi del lavoro di Cossa abbiamo detto, come letterario... medaglia d'oro — come drammatico ne parleremo.

D'Ormeville nel suo elaboratissimo giudizio ci ha seguiti nella prima parte; ci ha preceduti nella seconda, colla differenza che egli fa la diagnosi coi guanti, noi sempre senza. Un chirurgo non deve mai operare coi guanti. Letta l'appendice di *Perkeo*, ma non basta averla letta, ponderatala ben bene io ho esclamato: D'Ormeville ha conchiuso che Nerone come produzione drammatica bisogna rifarlo da capo. Questo è il sugo, l'estratto, l'essenza della sua critica, ma questa sentenza è così ben velata, così ben coperta che quasi si direbbe: Nerone non ha che un po' d'emierania.

Io invece dirò: è affetto da dolori reumatici che richiedono assolutamente tre mesi di cure termali.

La sublimità di concetti, l'altezza delle idee, gli slanci dell'animo, la purità della lingua, e la bellezza, la spontaneità, la limpidezza dei suoi versi, danno diritto al Cossa di essere chiamato filosofo-poeta.

Valente filosofo-poeta non significa valente autore drammatico e se Cossa ascolta D'Ormeville nell'ingrandire le linee del suo quadro bisogna rifondere la statua. Non c'è caso, bisogna riedificare dalla base assolutamente. Un monumento a grandi linee non si può scolpire col pezzo di marmo adoprato da Cossa. D'Ormeville dice giustamente: Ho visto Nerone di profilo, ma Nerone è losco e bitorzoluto, dunque voglio vederlo di fronte. Come può un pittore ridurre di fronte un ritratto di profilo sulla tela istessa? A meno che la metta in liscivia con molta potassa o che la volti all'incontrario? Ma tanto fa, spendere 20 soldi e comprarne un'altra.

Io parto da questo principio. Nerone è un nome troppo grande, troppo potente per essere scolpito di profilo, per essere dipinto in miniatura. Certe figure non possono essere ristrette in un quadretto di genere. Una sola scena della vita di Nerone, richiama una vastissima tela, quella tela che si richiede da qualunque lavoro storico. È forse un episodio della vita del romano imperatore che tratta il nostro amico Pietro? No — ma la vita intima e privata... mi rispondono.

Come? che nella vita intima e privata che non debba risplendere e trasparire mai la vita pubblica? Nel lavoro di Cossa chi s'è visto? Un fanciullo, un ragazzo o generoso, o vile, tiranno crudele, potente mai. L'imperatore non esiste neppur nella reggia. Ma v'ha di più. Se si scorge qualche atto, se emana un decreto, se una sentenza si profferisce, non è la mente di Nerone che concepisca o il labbro imperiale che la pronunzi. L'imperatore è il buffone. E questo è

contro la storia. Nerone era un imperatore suo Ferdinando che firmava sempre *manu propria*. Egli fu il più terribile nemico dell'aristocrazia (e per questo lo farei cavaliere) ed incarnava in se stesso il partito democratico (e così può dirsi). Rattazzi... quando è ministro non lascia fare al segretario generale come Cambrai-Digny, ministro di figura. Noi vediamo qua e là dei barlumi... di quell'epoca. Abbiamo un presidente del senato e un capo dei pretoriani. O non ci devono essere, o se vengono in scena, questi personaggi storici ci diano degli schiarimenti sulla situazione politica dell'impero. Se i ministri italiani non sono responsabili, i ministri romani... lo erano. Nerone è tale insomma che renderebbe immortale chi volesse rendere immortale Nerone... ma studio... mezzi... e mesi.

Cossa non è ricco... mentre lo meriterebbe. Egli è un giovane d'ingegno potente, vive la vita come noi, mortali di 4a classe terrestri e pedestri. Come potrebbe Cossa sacrificare sei mesi, un anno per rifare il suo lavoro? Questi sei mesi sono necessari per vivere la vita di altri sei. Caro d'Ormeville, al mondo non tutti hanno... la fortuna di essere... fortunati.

Questa si chiama filosofia positiva e questo lavoro vivrà una vita meschina; procuriamodunque di sollevarlo il più che sarà possibile. Via subito il titolo di Nerone. — Ultimi giorni — Un'orgia — Una pagina di Nerone, se vogliamo, e poi taglio al 3° e 4° atto, facciamone uno solo. Saltiamo il convitto di botto e andiamo alla fattoria. Venga pure *Egloge*, *Acte*, i pretoriani. La scena sia più ampia, le fattorie non siano poi tanto ristrette. Un po' d'apparato. Qualche servo nascosto nei fienili, dietro gli alberi. Un drappello, nel quale potrebbe benissimo tornare il buffone, che già i buffoni di corte son capaci di tutto quando vedono che il vento cambia. Insomma una gran scena d'effetto che strappi gli applausi. Questa è l'unica medicina che io propongo. Sarò un somaro... tanto è, Giovagnoli me lo dice sempre e io per fargli piacere inchino la capoccia, ma dentro... sempre duro come un saivoardo.

Esecuzione — Biagi ha detto bene, molto bene, ma io dico che Nerone era troppo grande, aveva troppi muscoli, che sviluppavano troppa elettricità, non dico altro.

Brava Laurina Tessero, bravissima dieci volte. — *Egloge* che deve essere nel paradiso... delle oche, stando ai preti, sorriderà nel vedere dopo tanti secoli riprodotta così bene la sua figura, che risalterebbe anche nel gran quadro che io ho citato.

Bravissimo Belli-Bianchi nella parte del buffone. È inutile, il pubblico del Valle è unanime ormai nel riconoscere in lui un distinto artista sotto mille aspetti ed io mi consolo quando lo vedo fuori del teatro, giovane, ridente florido e grasso come un monsignore. A suo posto non mangierei troppe bistecche per non compromettere il dazio. Guai!

Salvadori ha poco da fare, ma per quanto si richiede dall'arte e da lui è inappuntabile.

La Tessero Adelaide è una delle più bravi prime attrici dei nostri giorni, ma... *unicuique suum* — è il testo del marchese Baviera direttore del sonarone cioè dell'*Osservatore romano*. Le parti tragiche legano i denti; *Acte* non è per lei e se D'Ormeville ebbe il coraggio... civico di dire che non è una di quelle che meglio si addicono a lei, si persuada che non le si addice per niente affatto.

Il poeta della Scala... *in partibus* ha voluto indorar la pillola. Non le vuol bene come LUI che ha la franchezza di presentarle la mano sincera e dirle: Le parti tragiche non le faccia mai perché non son pane per i suoi denti.

Io spero di non aver levato l'appetito a nessuno, in caso contrario son disposto ad offrire (cioè che non vuol dire pagare) il *vermutte* anche al cronista della *Libertà* che s'incarica di italianizzarci i liquori... francesi. Lo dispensiamo. Se mai qualcuno volesse sapere perché parlo sempre chiaro, lo compiacete subito. Se domani in un'altra città dovesse rappresentarsi il Nerone a per caso (facile) non dovesse incontrare, sapete cosa si direbbe? La causa è degli attori. Non facciamo tante sintonie perché questo è il difetto di tutti gli autori. Ma la causa di chi è? Ve lo dico in confidenza: degli amici... coi guanti. Io, che sono ammiratore di Sella, non li compro mai, perché... ho una manina troppo carina.

LUI.

### Alienazione mentale.

Si vocifera che tre avvocati membri del comitato nazionale e incaricati in quei tempi... oscuri di ricevere le 60,000 lire pel consorzio nazionale abbiano questa notte dati vivi segni di alienazione mentale con perdita totale della memoria.

Interrogati sull'affare, non rispondono. Qu. sta il malo.

Il circolo Cavour, visto che si comprometterebbe l'igiene pubblica, si è costituito in seduta permanente

e coi lumi di Pantaleoni procurerà di prodigare tutto quelle cure che l'arte... medica potrà suggerire alla circostanza.

L'attacco però fu così inaspettato quanto violento... che si dispera di salvarli.

Noi non possiamo che pregar Iddio affinché si degni nella sua misericordia rischiarare le loro facoltà... intellettuali.

### Al capitano Gott

Sig. Beniamino. Lei è una buona pasta d'uomo, onesto patriota, zelante cittadino, capitano della nazionale, membro della società operaia e tante altre cose onorifiche meno quello di essere cavaliere. E qui credo stia il mal di denti. O per dritto o per traverso lei tira il colpo a questa benedetta croce e quando non c'è qualche sottoscrizione in giro, lei non sta bene. C'è un servizio speciale, d'entusiasmo volontario? Subito lei colla sua prima compagnia. C'è qualche busto, qualche indirizzo, qualche accademia, qualche ovazione governativa serrata? Se non c'è lei alla testa mi lascio tagliar la mia. Per la stima che ella mi professa, e della quale mi onoro, le ho detto tante volte: *surtout pas trop de zèle*.

I soldati della compagnia sono stanchi di sottoscrizioni, posso assicurarglielo e per quella del busto di Vittorio Emanuele quei tre capitani ai quali ho girato la cambiale per conto suo, mi hanno scritto che non una, ma tre lettere e sei note avevano ricevuto, cosicché essi furono un po' isentiti e mi fecero piombare sul tavolo tre discrete risposte. Senta qui Gott amabile, i busti, le corone, gli archi e le piramidi sa lei con cosa le facevano i nostri padri?

Coi denari, colle ricchezze che venivano da tutte le parti del mondo. Ma oggigiorno africani e asiatici non si lasciano più pelare e noi ormai siamo pelati non del tutto, ma poco manca. Ma io voglio essere cavaliere? mi dirà. Ecco la ricetta. Ella è un signore e son ben contento.

Due mila franchi di dono ad un ospizio, ad un istituto bisognoso. Io le garantisco entro giorni otto la croce dei due o della corona... a sua scelta.

Da bravo dunque, meno fanatismo. Dia lettura della presente a qualche altro... ardente dello stesso calore e mi voglia bene come gliene vuole

DON PIRLONR FIGLIO.

### Schiamazzi in teatro.

Non è la prima volta che il pubblico deve richiamare all'ordine certi signori e certe signore che non saprei... ma la pagina 12 di monsignor Giovanni, la dovrebbero sapere a memoria, tanto più trattandosi di un monsignore. Ieri sera all'Apollo il pubblico dovette zittire fortemente al palco della duchessa Fiane ove trovavasi il signor marchese Guiccioli. Deve essere un gran uomo di spirito questo marchese Guiccioli. Ha la vista tanto corta... poverino! Che sia questa la causa che non ha potuto leggere bene quell'articolo che si esprime in questi termini: *Al Teatro si deve mantenere un contegno rispettoso, non parlare durante la recita, e se lo richieda la necessità lo si deve fare a voce sommessa in modo di non disturbare i vicini*.

Se non bastano i vicini, ieri sera disturbavano anche i lontani. Questa non è la prima volta ma la centesima per lo meno, ed è perciò che m'incumbe il dovere (stile governativo) di prevenire questi signori aristocratici sempre, si capisce, che al teatro siamo tutti uguali e che sarebbe molto bene che la facessero finita del resto scandalosi loro, diventando scandaloso anch'io e do mano al cornetto... per cavatine di famiglia. Il signor marchese Guiccioli poi... se vuol far dello spirito, padronissimo, anzi bravissimo, ma abbia la bontà di farlo nell'intermezzi. Così il divertimento resta variato. Sul palco i tragici e in platea i *farceurs*! Le parti buffe piacciono anche a me. E per ora... *sufficit*.

### Telegrammi.

Firenze, 10 5 di sera filo direttissimo.

Questa mattina al caffè della conorterìa un signore che faceva colazione col sindaco di Firenze commendatore Peruzzi, nel leggere un giornale di Roma, fu colpito da un attacco nevrológico-morale — Fino a questo momento dura lo... svenimento con delirio interrotto. Balbetta delle cifre confusse, nè si è potuto capire altro che questi brani:

67 mila... settecento... cinquanta... circa. Dicono che sia un cavaliere romano già presidente del comitato nazionale di Roma. Lo assistono i medici particolari del giornale *La Nazione* e sperano di salvarlo. Dio voglia! perché morire con sessantamila lire sullo stomaco sarebbe una morte troppo... pesante!!!

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cocco, 21.